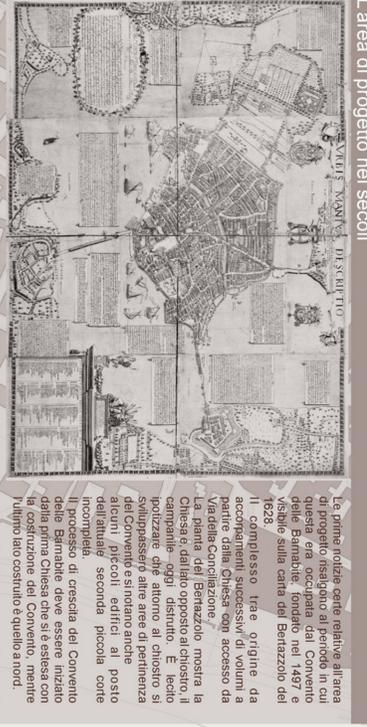
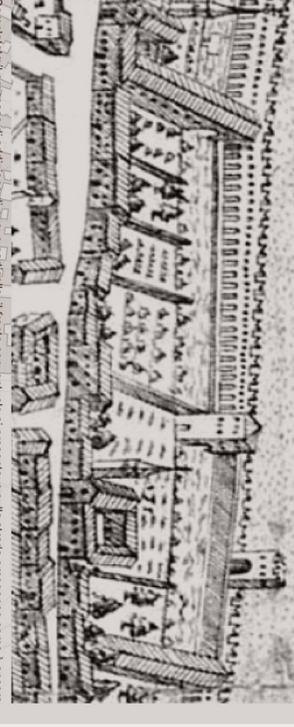


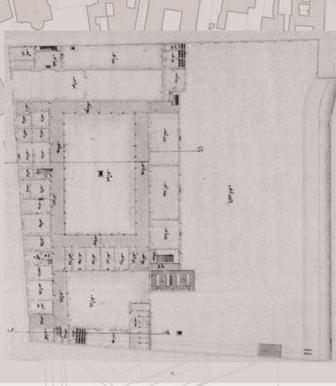
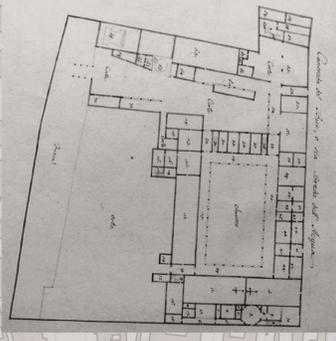
- LEGENDA:**
- XI - XII secolo
 - XIII - XIV secolo
 - XV - XIX secolo
 - 1800 - 1883
 - 1883 - 1912
 - 1912 - 1954
 - 1954 - 1973
 - 1973 - 1994
 - Area di progetto



La prima planimetria cartea relativa all'area di progetto risalgono al periodo in cui questa era occupata dal Convento delle Barmocine fondato nel 1497 e che si sviluppò sulla carta del Benazzolo del 1520. Il complesso trae origine da accampamenti successivi di volumi a partire dalla Chiesa con accesso da Via della Conciliazione. La pianta del Benazzolo mostra la chiesa e, dall'altro lato, il convento. Il complesso è stato successivamente ampliato e suddiviso in altre aree di pertinenza del Convento e si notano anche alcuni piccoli edifici al posto dell'attuale seconda piccola corte incompiuta. Il processo di crescita del Convento delle Barmocine deve essere iniziato alla costruzione del Convento, mentre l'ultimo lato costruito è quello a nord.

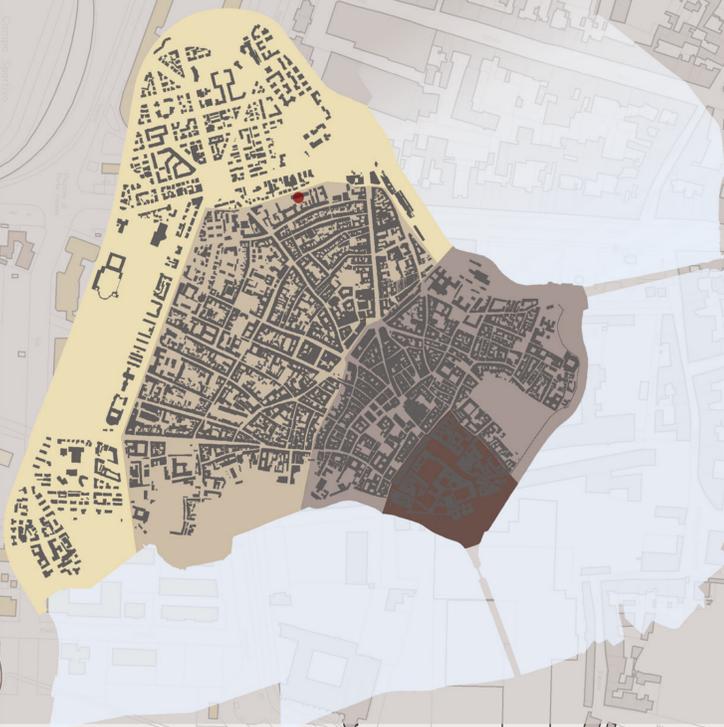


Completato il processo di addizione di nuove parcelle, il fronte conventuale si presentava sulla strada estromuro come è ancora oggi. La pianta del convento è stata ricostruita a partire dalle planimetrie del 1520 e 1527. I volumi in grigio scuro e scuro sono stati aggiunti dai volumi intenzionalmente per esigenze legate all'infrastruttura militare, dove una volta c'era l'orto del convento e della caserma, oggi sono l'ingegnere provinciale.

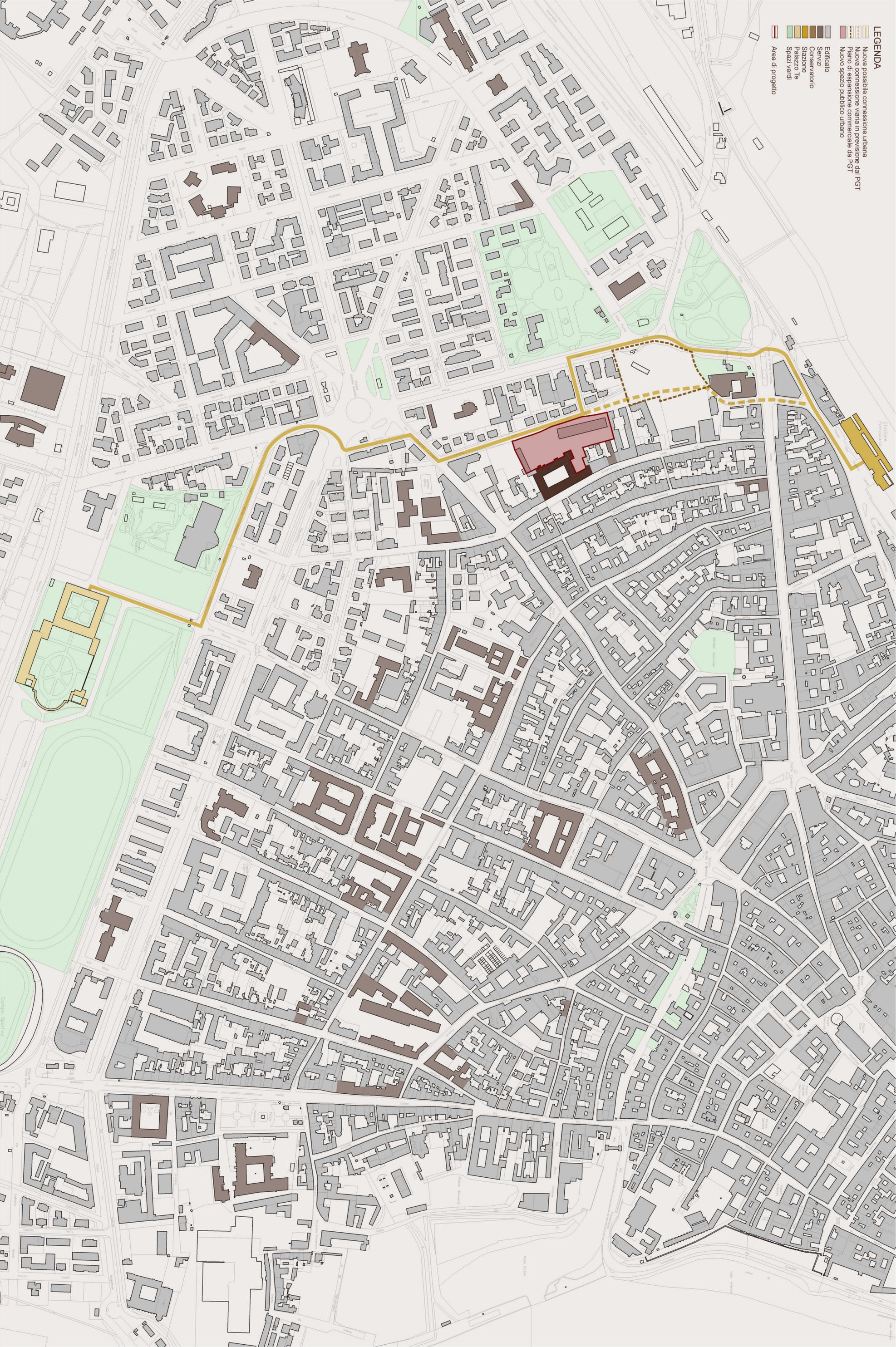


Dal catasto Trevisano è stato possibile recuperare una pianta del piano terra del convento, diventato Monastero delle monache di San Barmocina, prima della soppressione del 1797. Dalle destinazioni d'uso indicate si intuisce lo schema che separa l'ambito civile (sul fronte strada) da quello della chiusura (all'interno). La pianta della caserma del 1824, redatta da un ingegnere austriaco, permette l'individuazione delle principali funzioni localizzate nelle varie parti del complesso. Si notano le destinazioni d'uso per i diversi edifici, in particolare per i volumi di cui non si riesce a risalire alla collocazione. È lecito pensare che si sia intervenuti sui copri scala e sugli accessi, il che ha modificato l'andamento dei livelli delle pavimentazioni esistenti al piano terra, determinando stabili di quota nel ordine dei 30 cm rispetto alle quote originarie.

Evoluzione storica dell'edificio - scala 1:15000



- LEGENDA**
- Nuova possibile connessione urbana
 - Nuova connessione viaria in previsione dal PGT
 - Piano di espansione commerciale da PGT
 - Nuovo spazio pubblico urbano
 - Edificio
 - Servizi
 - Conservatorio
 - Stazione
 - Palazzo Te
 - Spazi verdi
 - Area di progetto




 Politecnico di Milano
 Polo Territoriale di Mantova
 Scuola di Architettura e Società

Tesi di Laurea Magistrale
 Relatore _ Prof. Mauro Bianconi
 Laureando _ Gabriele Marangoni

Polarità urbane
 Scala 1:2500

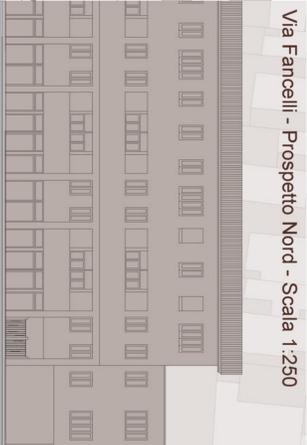


Foto 1



Foto 2



Foto 3



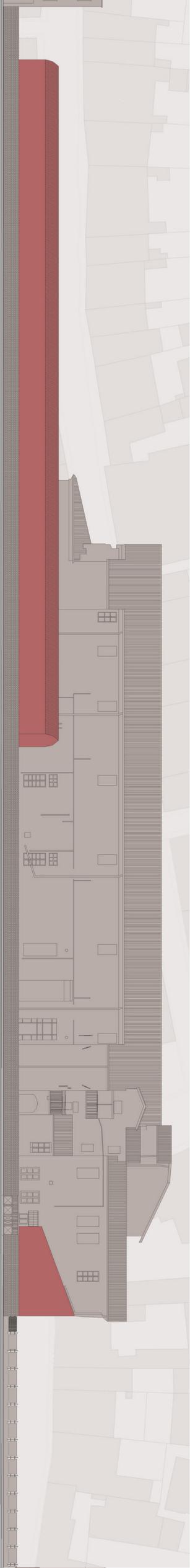
Foto 4



Foto 5



Via Fancelli - Prospetto Sud - Scala 1:250



della

Vicolo

Conciliazione

Via

Via

Lucca

Fan

LEGENDA:

- Edificio da demolire
- Area di progetto

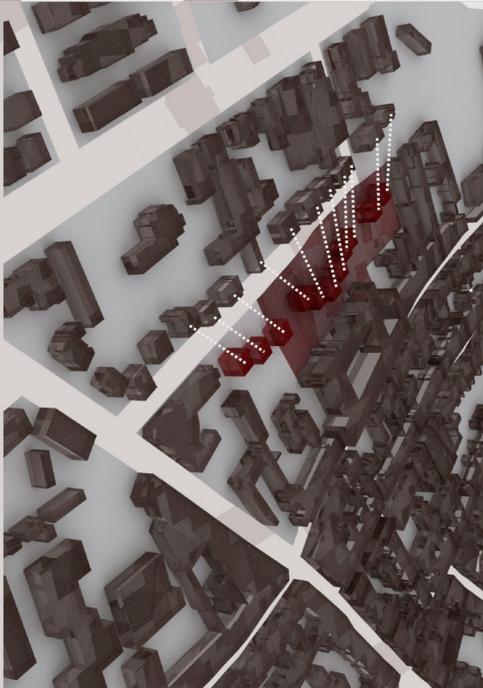


Il recupero e la riqualificazione dell'area è parte di un progetto più ampio che coinvolge il complesso di spazi costituito dal Conservatorio, un auditorium per attività didattiche, una biblioteca musicale, un museo degli strumenti musicali, un piccolo auditorium organistico, aule per la didattica e l'auditorium stesso. Organicamente si tratta di una striscia verde che si estende fino alle mura, ormai cementificata e diventata Carriera della Provincia. Si inserisce in un tessuto urbano storico e si collega precedentemente in lunghezza e parallelamente a Via Fancelli che ne costituisce l'accesso principale. L'unico altro accesso è garantito dal Conservatorio stesso, mediante un cancello interno che lo collega a Via Conciliazione. La prospettiva è che le due strutture possano lavorare sia indipendentemente che in stretta relazione (ad esempio ipotizzando eventi di ampio respiro quali le settimane musicali e le rassegne di teatro). Lo stato attuale dell'area è sinceramente deplorabile. Le barzate all'occhio all'ingresso e un ampio capannone con struttura in cemento armato e due strutture metalliche che coprono alcuni mezzi e materiali. Questi si appoggiano ad un setto murario che divide il lotto dall'ambito residenziale. Davanti al Conservatorio è posta una area di raccolta rifiuti (fero, carta e plastici). All'ingresso di Via Fancelli si trova un'area di parcheggio per circa 100 posti. L'obiettivo di migliorare la qualità in modo sostanziale, il ratio di progettare in prossimità del centro storico implica accompagnati analitici particolari che sono stati applicati per definire dei punti fermi. Il cuore di Mantova è suddiviso in tre cerchie di espansione cronologicamente consecutive: la prima tra XI e il XII secolo, la seconda tra il XIII e il XIV secolo, la terza tra il XV e il XVI secolo. La linea di progetto si pone tra il tessuto storico della terza cerchia e il tessuto puntuale delle espansioni dei primi del Novecento. Se in Via Conciliazione prevale il tessuto compatto, spostandosi verso Via Fancelli è il tessuto puntuale ad essere maggiormente presente: questo è un dato importante che si è rivelato determinante nella definizione di un piano urbanistico convincente che si è sviluppato in tre fasi. La prima fase è stata la definizione di uno spazio pubblico per la città polifunzionale e fruibile in quei momenti in cui l'auditorium non ospita eventi; l'obiettivo doveva quindi essere quello di trovare una sorta di "permeabilità" del complesso. L'idea che è andata delineandosi è stata quella di creare un "ponte" tra la Mantova storica e la "nuova" Mantova, sviluppando un nuovo spazio pubblico che si inserisce nel tessuto storico e contemporaneo, ma che non è un semplice ricreare un ricordo ammucchiato con il contesto di riferimento. Il fronte su Via Fancelli garantisce la visuale di tutti i volumi, indipendenti ma accostati in vari modi, che identificano le specifiche funzioni di ogni singolo spazio. Gli assi principali su cui si è operato sono quelli "intradati" derivati dal lotto di progetto.

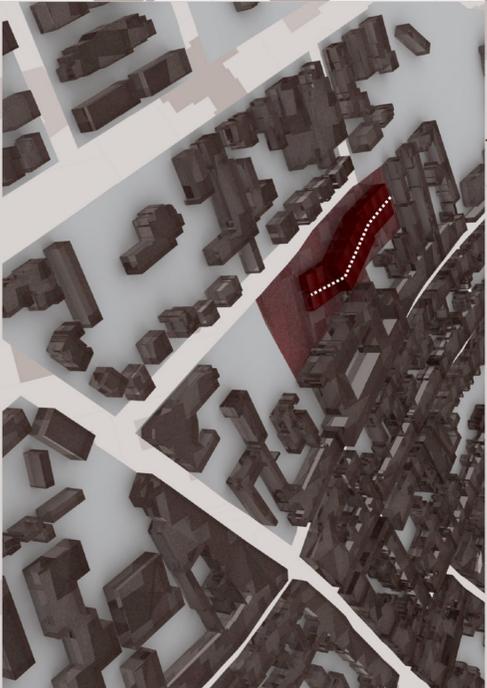




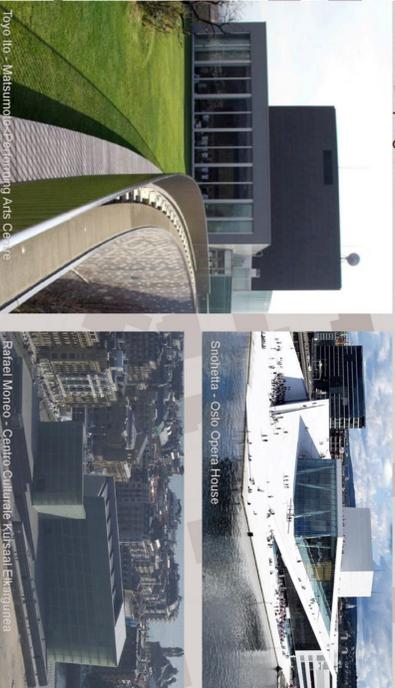
Fase 2: Decostruzione del tessuto esistente



Fase 3: Ricomposizione del tessuto urbano



Riferimenti progettuali

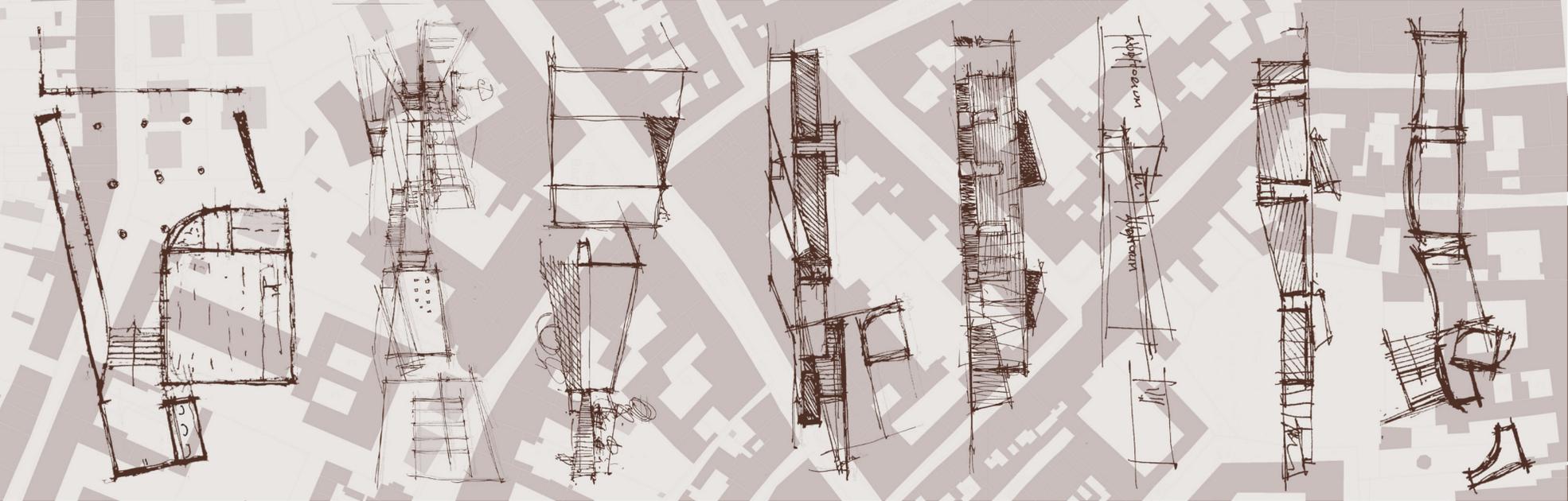


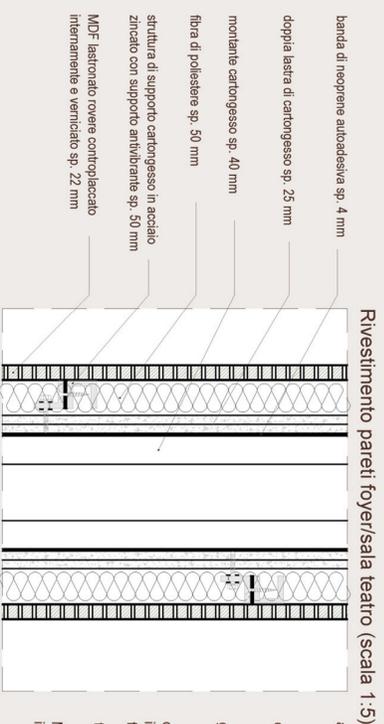
Toyoko - Museum of Contemporary Arts Centre

Stobetta - Oslo Opera House

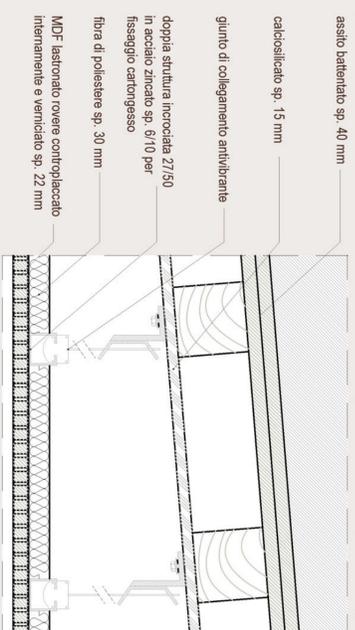
Rafael Moneo - Centro Culturale Kulusai Ikingineua

- LEGENDA:**
- Edificio continuo (colina continua a filo strada)
 - Edificio discontinuo (urbanizzazione puntiforme)
 - Fascia di transizione (confine tra la Mantova Storica e la Nuova Mantova)
 - Edificio da demolire
 - Area di progetto

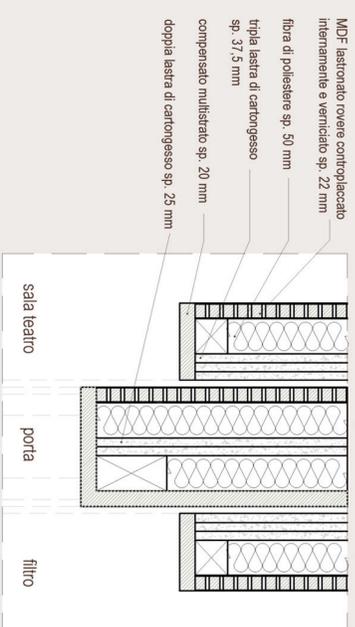




Rivestimento pareti foyer/sala teatro (scala 1:5)



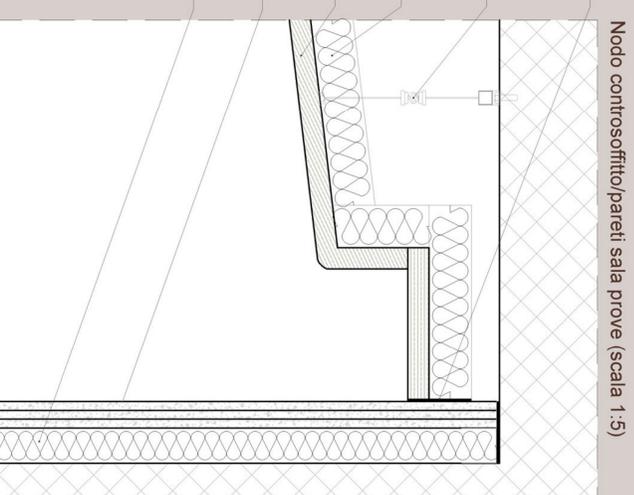
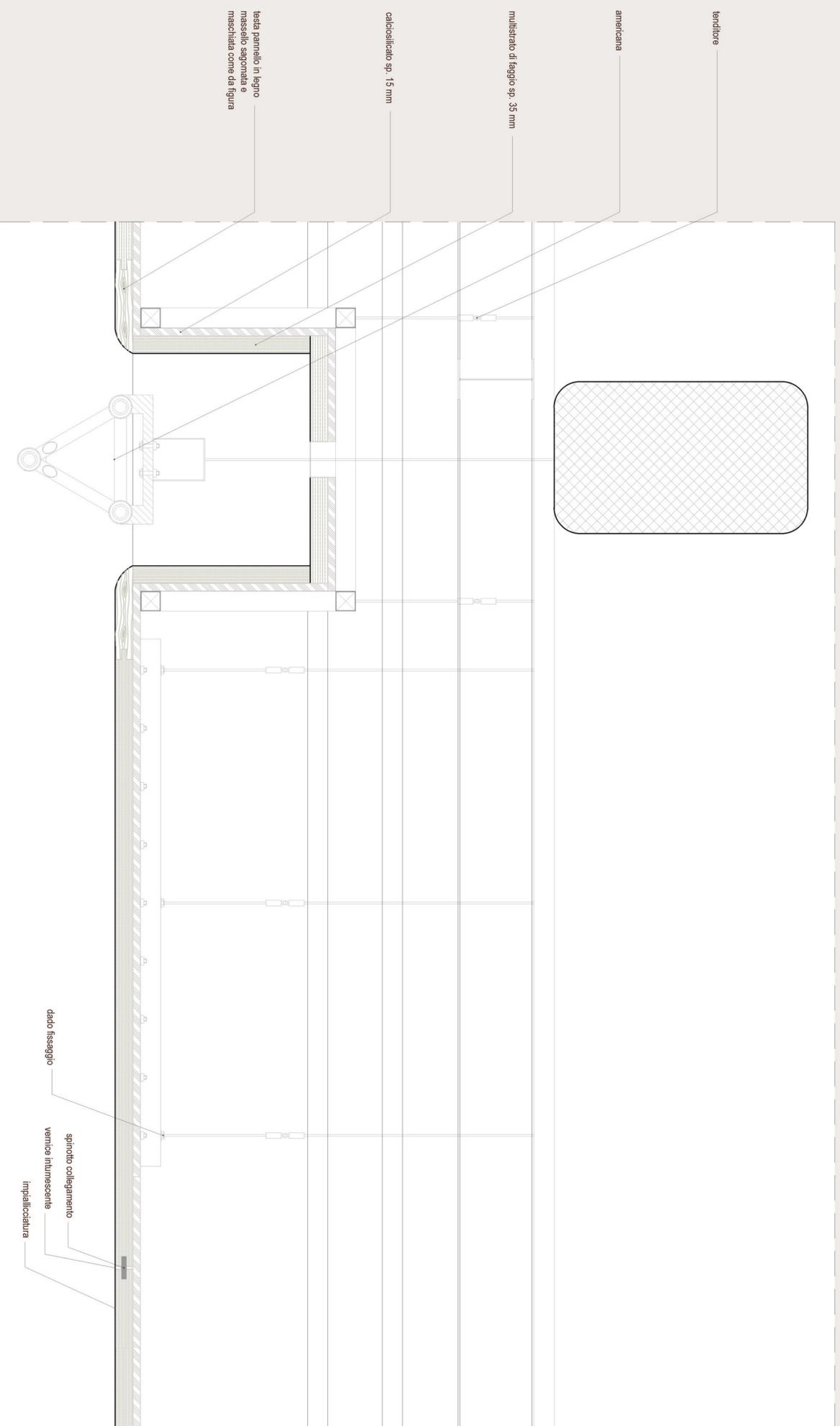
Controsoffitto foyer/sala teatro (scala 1:5)



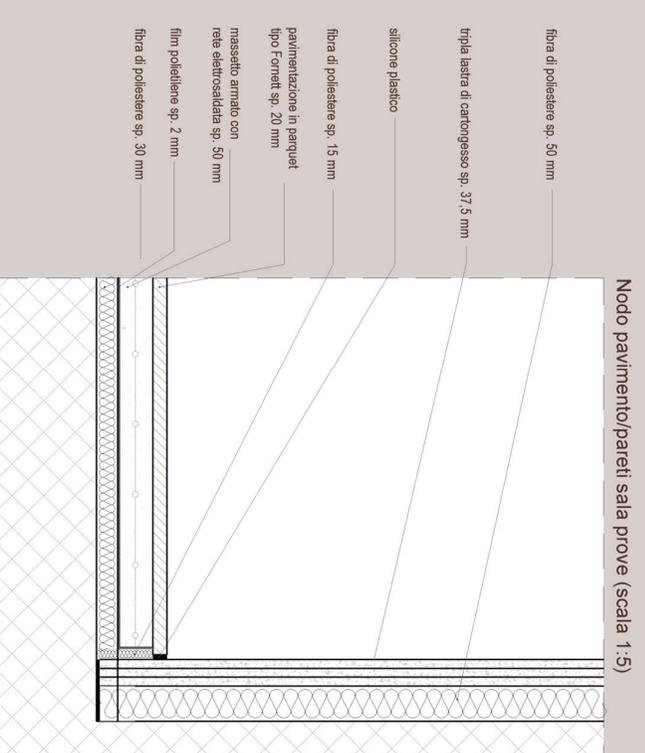
Porta scorrevole foyer/sala teatro (scala 1:5)

Tutte le opere lignee (MDF, multistrato, impiallacciatura, ...) sotto descritte, anche dove non esplicitamente indicato sono di classe 1 di reazione al fuoco. Altrettanto dicasi della fibra poliestere utilizzata sotto i pavimenti nelle intercapedini sia fonosolanti sia fonosorbenti. La fibra poliestere, ove non diversamente precisata, è ricciata da bottiglie di PET tipo "Ecofen O.R.V.". Tutti i materiali classe 1 o quelli REI dovranno essere accompagnati da omologazione del Ministero degli Interni o da certificazione rilasciata per lo specifico utilizzo presso il cantiere dal Istituto autorizzato dallo stesso Ministero. Nella fornitura di tutte le opere è prevista la pulizia e la rimozione dei materiali di risulta e il relativo quotidiano trasporto al cassone di cantiere.

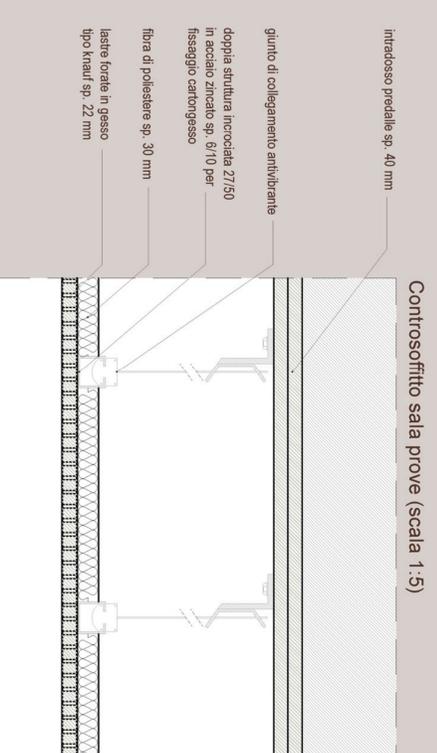
Soffitto sala (scala 1:5)



Nodo controsoffitto/pareti sala prove (scala 1:5)

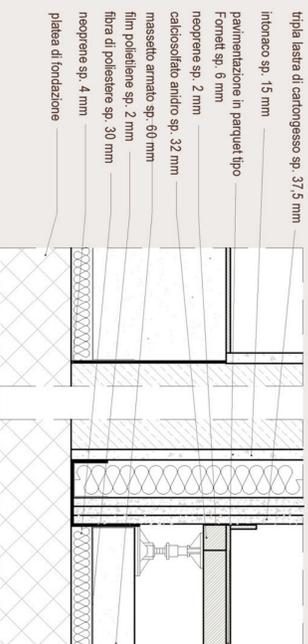


Nodo pavimento/pareti sala prove (scala 1:5)



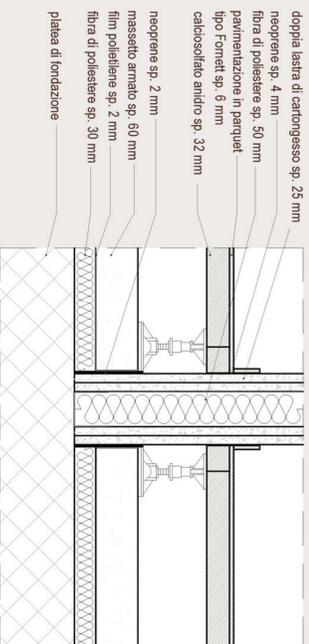
Controsoffitto sala prove (scala 1:5)

**Nodo 1: pavimento flottante/pareti
sala di registrazione (scala 1:5)**



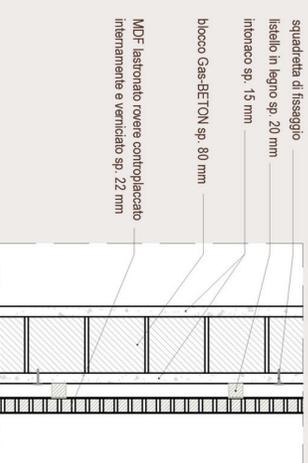
tripia lastra di cartongesso sp. 37,5 mm
 intonaco sp. 15 mm
 pavimentazione in parquet tipo Fomelit sp. 6 mm
 neoprene sp. 2 mm
 calcosuolato andiro sp. 32 mm
 massello armato sp. 60 mm
 film polietilene sp. 2 mm
 fibra di poliestere sp. 30 mm
 neoprene sp. 4 mm
 piastra di fondazione

**Nodo 2: pavimento flottante/pareti
sala di registrazione (scala 1:5)**



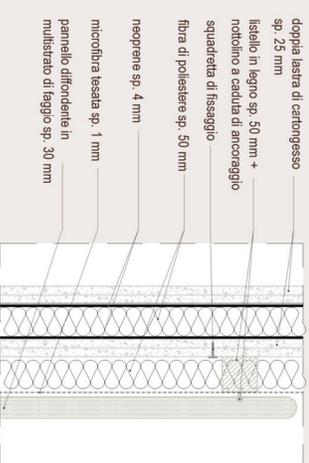
doppia lastra di cartongesso sp. 25 mm
 neoprene sp. 4 mm
 fibra di poliestere sp. 50 mm
 pavimentazione in parquet tipo Fomelit sp. 6 mm
 calcosuolato andiro sp. 32 mm
 neoprene sp. 2 mm
 massello armato sp. 60 mm
 film polietilene sp. 2 mm
 fibra di poliestere sp. 30 mm
 piastra di fondazione

**Rivestimento pareti
sala prove (scala 1:5)**



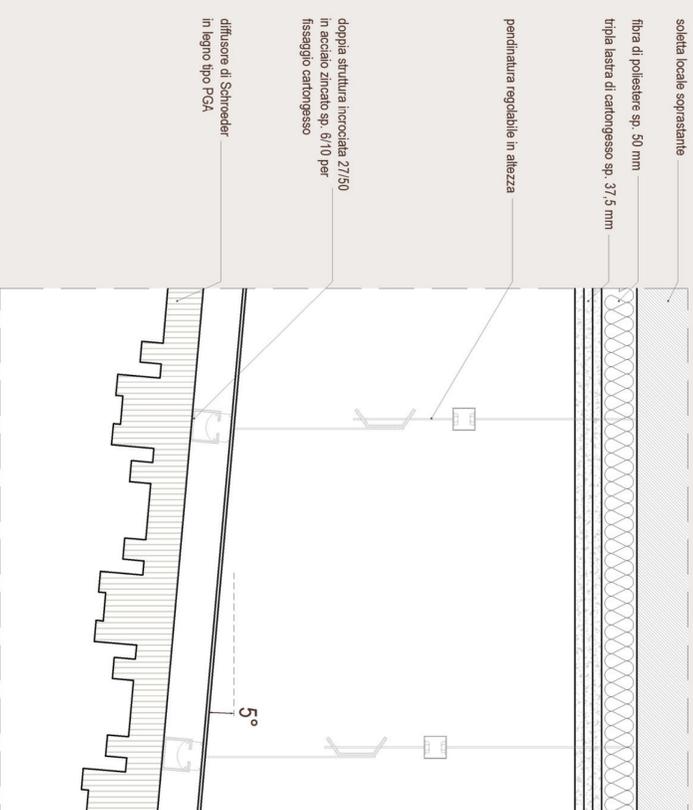
quadratura di fissaggio
 listello in legno sp. 20 mm
 intonaco sp. 15 mm
 blocco Gas-BETON sp. 60 mm
 MDF listonato rovere contropiastrato internamente e ventilato sp. 22 mm

**Pannelli diffusori
rimovibili (scala 1:5)**



doppia lastra di cartongesso sp. 23 mm
 listello in legno sp. 50 mm + nobilito a caduta di ancoraggio
 quadratura di fissaggio
 fibra di poliestere sp. 50 mm
 neoprene sp. 4 mm
 microfibra tesata sp. 1 mm
 pannello diffusore in multistrato di faggio sp. 30 mm

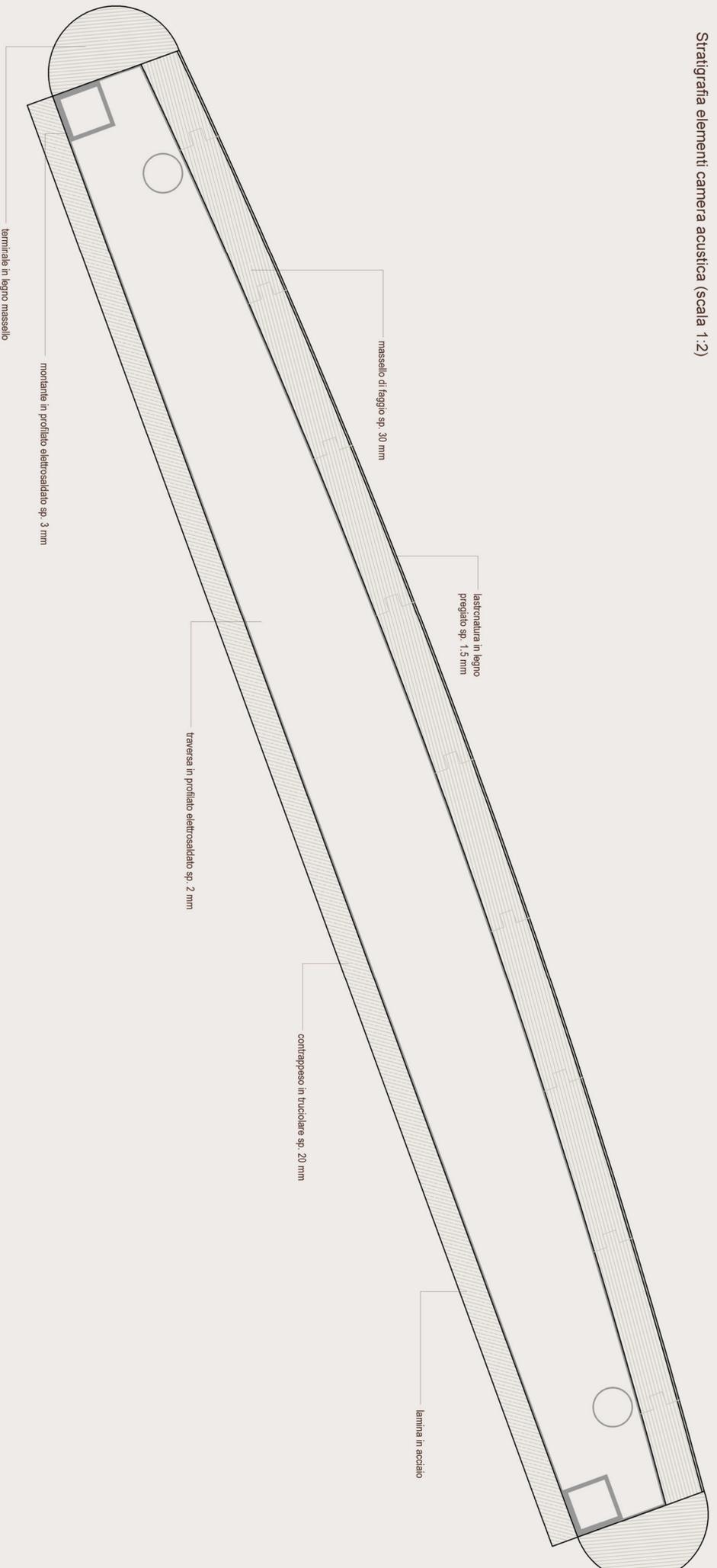
**Controfinito sala
di registrazione (scala 1:5)**



quadratura locale soprastante
 fibra di poliestere sp. 50 mm
 tripia lastra di cartongesso sp. 37,5 mm
 pendenza regolabile in altezza
 doppia struttura microfibra 27/50 in acciaio zincato sp. 6/10 per fissaggio cartongesso
 diffusore di Schroeder in legno tipo PG4

Tutte le opere lignee (MDF, multistrato, impiallacciatura) sotto descritte, anche dove non esplicitamente indicato sono di classe 1 di reazione al fuoco. Altrettanto dicasi della fibra poliestere utilizzata sotto i pavimenti nelle intercapedini, sia fonosoranti sia fonosorbenti. La fibra poliestere, ove non diversamente fermologata, riciclata da bottiglie di PET tipo "Ecoten O.R.V.". Tutti i materiali classe 1 o quelli REI dovranno essere accompagnati da omologazione del Ministero degli Interni o da certificazione rilasciata per lo specifico utilizzo presso il cantiere da Istituto autorizzato dallo stesso Ministero. Nella fornitura di tutte le opere è prevista la pulizia e la rimozione dei materiali di risulta e il relativo quotidiano trasporto ai cassone di cantiere.

Stratigrafia elementi camera acustica (scala 1:2)



massello di faggio sp. 30 mm
 massello in legno massello
 terminale in legno massello
 montante in profilo elettrosaldato sp. 3 mm

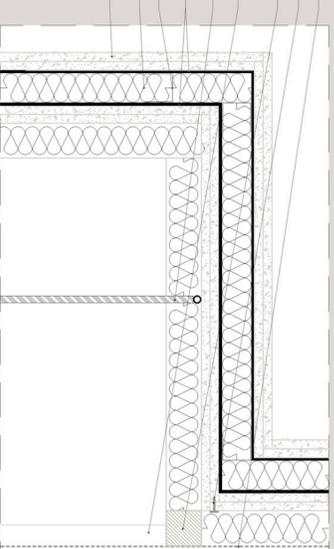
laminatura in legno
 piegato sp. 1,5 mm

traversa in profilo elettrosaldato sp. 2 mm

contropeso in truciolo sp. 20 mm

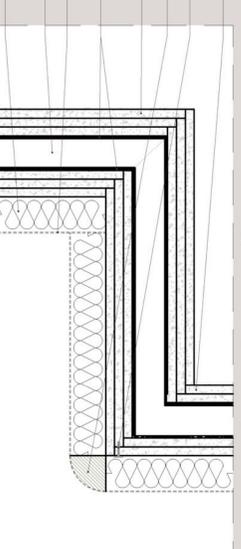
lamina in acciaio

**Nicchie dissipatori acustici basse
frequenze sala di registrazione (scala 1:5)**

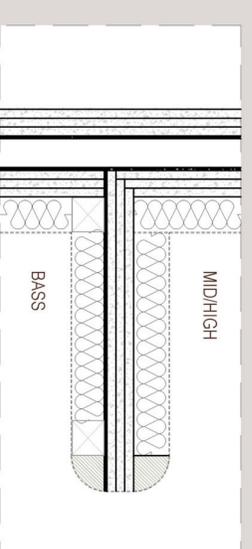


microfibra tesata sp. 1 mm
 quadratura di fissaggio
 listello in legno a sezione quadrata 50 x 30 mm
 profilo di ringhiera da cartongesso
 gomma siliconica riforzante
 neoprene sp. 4 mm
 montante cartongesso sp. 50 mm
 fibra di poliestere sp. 50 mm
 doppia lastra di cartongesso sp. 25 mm

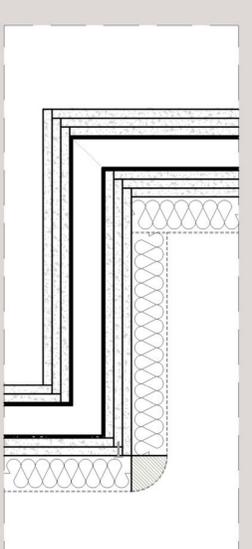
Nicchie casse sala di registrazione (scala 1:5)



doppia lastra di cartongesso sp. 25 mm
 quadratura di fissaggio
 listello in legno tesata toro sp. 37,5 mm
 tripia lastra di cartongesso sp. 37,5 mm
 banda di neoprene autoadesiva sp. 4 mm
 microfibra tesata sp. 1 mm
 montante tubolare quadro L = 90 mm sp. 20/10 mm
 fibra di poliestere sp. 50 mm

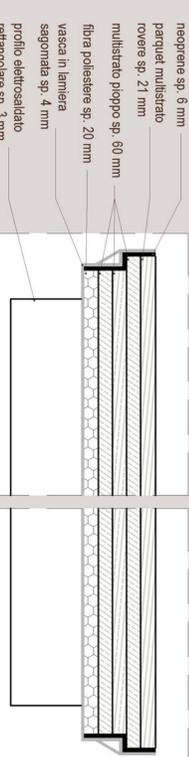


MID/HIGH



BASS

Stratigrafia palco (scala 1:5)



neoprene sp. 6 mm
 parquet multistrato rovere sp. 21 mm
 multistrato pioppo sp. 60 mm
 fibra poliestere sp. 20 mm
 vasca in lamiera sagomata sp. 4 mm
 profilo elettrosaldato rettangolare sp. 3 mm